

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII- SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

2021 Prossimità e inclusione nella regione Emilia Romagna

5) Titolo del progetto (*)

2021 IMPARARE A VOLARE

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

SETTORE A – ASSISTENZA
AREA DI INTERVENTO 1 – DISABILI

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Il presente progetto avrà luogo presso tre case famiglia sul territorio romagnolo, preposte all'accoglienza di minori e adulti con disabilità.

Casa famiglia SS Angeli Custodi, Russi, Ravenna

Casa famiglia San Giovanni Bosco 1, Faenza, Ravenna

Casa famiglia Sant'Andrea, Forlì, Forlì-Cesena

Il progetto si inserisce all'interno del programma 2021 Prossimità e inclusione nella regione Emilia Romagna, che si propone, attraverso le singole progettualità, di implementare azioni a sostegno delle fasce più deboli: persone con disabilità, in condizioni di fragilità o disagio, che vivono una condizione di emarginazione. L'intervento che si intende mettere in campo non si limita alla semplice assistenza, bensì intende porre al centro la persona, con i suoi bisogni, le sue esigenze e le sue potenzialità, da esplorare e sviluppare nella maniera più efficace possibile. Attraverso il modello educativo della condivisione diretta, si intende creare un clima familiare che stimoli e favorisca lo scambio, l'interazione e il sostegno reciproco. Per tutti gli interventi sopra descritti il presente progetto contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 e si inserisce coerentemente nell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" del programma.

REGIONE EMILIA ROMAGNA – PROVINCIA DI RAVENNA

Secondo gli ultimi dati disponibili la provincia di Ravenna conta 387.970 abitanti, il comune di Russi 12.185 e la città di Faenza 58.288. Dalle ultime rilevazioni, emerge che nella regione Emilia Romagna gli alunni certificati in base alla legge 104/92 sono passati da 17 530 nell'anno scolastico 2018/2019, all'epoca il 3,1% su una popolazione scolastica complessiva di 549 148 bambini e ragazzi, a 18 981 nell'anno scolastico 2019/2020, il 3,4% su una popolazione scolastica complessiva di 548 606 bambini e ragazzi, fino a 19 470 nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero il 3,5% su un totale di 547 187 alunni. Inoltre, biennialmente l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna effettua una rilevazione degli alunni con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) e nell'anno 2018/2019 i casi accertati erano 29.812 negli istituti scolastici statali e paritari e rappresentavano dunque il 4,8% del totale complessivo degli alunni, 615 547.

A partire dal 2009 la provincia di Ravenna ha inaugurato un protocollo di intesa sottoscritto da numerosi enti pubblici e associazioni del territorio, circa l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. L'obiettivo è quello di assicurare il percorso più proficuo possibile grazie alla collaborazione di tutti gli attori coinvolti nella formazione didattica e tutte le figure professionali impegnate con gli alunni con disabilità. Il protocollo ha durata quadriennale ed è stato rinnovato proprio nel 2021.

Secondo quanto si legge nel report "L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità" pubblicato dalla regione Emilia Romagna ed aggiornato al giugno 2018, i residenti con esenzione ticket per invalidità nella regione sono 215.968 in totale, ovvero il 5,2% della popolazione complessiva. In provincia di Ravenna risiedono 314 persone con esenzione per invalidità tra i 6 e 14 anni, 10.162 persone nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 64 anni, e 13.125 dai 65 anni in su, per un totale di 23.601 persone, ovvero il 6,4% della popolazione complessiva della provincia. Nello stesso report si legge che in provincia di Ravenna gli alunni con disabilità iscritti presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado sono 1 344, su una popolazione scolastica complessiva di 46 280 bambini e ragazzi, ovvero il 2,90%. Per quanto riguarda i servizi specificamente rivolti a questi alunni, gli insegnanti di sostegno totali nella provincia sono 710, con un rapporto alunno con disabilità – insegnante di sostegno pari a 1,89. La regione Emilia Romagna riserva dei fondi all'implementazione di azioni mirate alla transizione dalla scuola o da percorsi formativi all'ingresso al lavoro, con l'obiettivo di favorire questo passaggio. Secondo l'ultima rilevazione, su 1 048 partecipanti totali, 55 provenivano dal ravennate, dei quali 36 uomini e 19 donne. Per quanto riguarda i risultati raggiunti con il percorso, sul totale complessivo dei partecipanti, 234 persone hanno avuto un contratto di lavoro di qualche tipo, nello specifico 197 persone hanno iniziato un tirocinio e soltanto 2 persone hanno avuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Nel periodo preso in considerazione dal report (dal 2013 al 2017) 1 040 persone con disabilità provenienti dalla provincia di Ravenna hanno preso parte ad attività formative, di orientamento o di accompagnamento al lavoro, ovvero l'11% dei partecipanti totali. Infine, nel report di monitoraggio si legge che, secondo gli ultimi dati disponibili, risultano iscritti al collocamento mirato 627 persone in provincia di Ravenna. Il collocamento mirato è costituito da una serie di strumenti che permettono di valutare le capacità lavorative delle singole persone con disabilità e permettere loro di inserirsi nel posto più adatto. Gli avviamenti al lavoro in provincia di Ravenna sono stati 366, con contratti di vario genere. Come in tutto il territorio nazionale, anche in

provincia di Ravenna durante il periodo della pandemia la situazione delle persone con disabilità è diventata più difficile da gestire, sia per quanto riguarda gli studenti che i lavoratori. I centri di riabilitazione e/o aggregazione frequentati e tutte le attività esterne sono state bloccate per diversi mesi e l'accesso alla didattica a distanza non è stato immediato per tutti. Nella seconda fase della pandemia, inoltre, è stato previsto l'accesso alla didattica in presenza per tutti gli alunni con disabilità, con i relativi assistenti e insegnanti di sostegno, ma ciò non è bastato a sopperire alla mancanza totale di occasioni di incontro e socializzazione con i propri coetanei, fondamentali per una piena inclusione. Una ulteriore problematica ha riguardato le vaccinazioni, necessarie per dare sollievo alle famiglie e permettere lo svolgimento più sereno delle attività quotidiane, consentendo anche alle persone con disabilità di poter accedere ad attività socializzanti, rispettando le restrizioni previste. Nel marzo 2021 diverse associazioni del ravennate hanno lanciato appelli affinché le persone con disabilità e i loro familiari e caregiver avessero una priorità nelle liste delle vaccinazioni, data la situazione di salute e la condizione di totale esclusione da ormai un anno.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è nata e si è sviluppata nel territorio romagnolo, dove è presente con case famiglia, case di preghiera e accoglienza, centri diurni e cooperative. La casa famiglia SS Angeli Custodi è stata fondata a Russi nel 1996 ed è preposta all'accoglienza di minori e adulti con disabilità, le cui famiglie siano state giudicate inidonee. Una casa famiglia ha lo scopo di accogliere, fornire assistenza e garantire un ambiente sereno e relazioni stabili a chi vi abita. La durata delle accoglienze in casa famiglia varia in base alla storia personale e alle esigenze di ciascuna persona, attualmente presso la struttura sono accolte le seguenti persone con disabilità:

Casa famiglia SS Angeli Custodi, Russi, Ravenna

Sesso	Età	Disturbo/disagio
F	27	Disabilità intellettiva, disagio familiare
M	16	Disagio familiare, disturbo comportamentale
M	12	Disagio familiare, encefalopatia multicistica

Presso la struttura vengono organizzate spesso attività ludico-ricreative e si fornisce supporto scolastico alle persone accolte che ne hanno necessità. Inoltre, la struttura collabora attivamente con altri enti e associazioni del territorio, consentendo ai ragazzi di accolti di frequentare attività sportive, riabilitative e di aggregazione e socializzazione, per consentire loro di superare la condizione di emarginazione ed esclusione sociale. Inoltre, presso la struttura vengono raccolti e smistati alimenti e vestiario, distribuiti sul territorio a persone e famiglie in condizioni di difficoltà economica, un'attività di volontariato che vede coinvolti tutti gli abitanti della struttura. Ciascuno mette a disposizione il proprio contributo per portare a termine l'attività nel migliore dei modi e ha la possibilità di sentirsi valorizzato e utile, accrescendo la propria autostima.

Infine, la struttura si occupa anche di fornire assistenza a un ragazzo con disabilità che vive presso un'altra famiglia del territorio, due volte a settimana. Si tratta di sostegno materiale, attraverso la distribuzione di alimenti e vestiario, ma anche di un intervento di supporto alla genitorialità.

A causa delle restrizioni dovute alla pandemia, nel 2020 non tutte le attività si sono svolte come previsto, in particolare quelle fuori dalla struttura. Tuttavia, con le riaperture i responsabili hanno programmato di riprendere tutte le attività. Nello specifico, durante lo scorso anno sono state svolte le seguenti attività:

- Supporto scolastico, tutti i giorni
- Attività ludico-ricreative presso la struttura, tutti i giorni
- Attività ergoterapiche presso la struttura, tutti i giorni
- Sport, tre mesi in un anno
- Riabilitazione presso centri esterni alla struttura, una volta a settimana
- Attività di smistamento vestiario, tutti i giorni
- Attività di smistamento alimenti, tre volte a settimana
- Supporto a un'altra famiglia del territorio, due volte a settimana

- Attività di socializzazione sul territorio, cinque mesi in un anno
- Uscite di gruppo, cinque mesi in un anno

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente anche a Faenza, con la casa famiglia San Giovanni Bosco 1, fondata nel 1994. La struttura è preposta all'accoglienza non soltanto di adulti e minori con disabilità, ma anche di persone con problemi di tossicodipendenza e, più in generale, persone fragili, le cui famiglie siano state giudicate inidonee, che necessitano di un contesto sereno e relazioni stabili. L'obiettivo principale è quello di fornire assistenza e garantire il miglior percorso possibile per il raggiungimento della piena autonomia, nonché il superamento della condizione di esclusione ed emarginazione. La struttura è gestita da un responsabile che coordina tutte le attività e si occupa delle esigenze di ciascuna delle persone accolte. La casa famiglia è molto conosciuta sul territorio e ben inserita nelle altre realtà locali sensibili ai temi del disagio sociale e della disabilità. La durata delle singole accoglienze varia in base alle esigenze, attualmente presso la struttura sono accolte le seguenti persone con disabilità:

Casa famiglia San Giovanni Bosco 1, Faenza, Ravenna

Sesso	Età	Disturbo/Disagio
F	39	Disturbo dello spettro autistico, disagio familiare
M	24	Disturbo pervasivo dello sviluppo, disagio familiare
M	44	Disabilità intellettiva
M	30	Disturbo dello spettro autistico

Presso la struttura si organizzano attività ergoterapiche per il raggiungimento dell'autonomia, attività ludico-ricreative di gruppo e si promuovono, inoltre, uscite di gruppo a piedi o in bicicletta. Inoltre, le persone accolte sono inserite presso i centri sportivi della zona e praticano attività motorie in acqua una volta a settimana e palestra e psicomotricità una volta a settimana. Vi è anche la possibilità di partecipare a un laboratorio di musicoterapia e percussioni che si tiene due volte al mese, presso centri del territorio. La struttura offre anche supporto alle famiglie di due delle persone accolte, sia per quanto riguarda aiuti materiali che con azioni di supporto alla genitorialità. Infine, la casa famiglia collabora attivamente con la parrocchia locale e partecipa attivamente alle attività aggregative proposte dal locale gruppo giovani e dagli scout. Non tutte le attività si sono potute svolgere come previsto durante il 2020, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. Il periodo della pandemia è stato in realtà particolarmente difficile per le persone con disagio mentale e disabilità intellettiva, che si sono viste modificare notevolmente la loro routine quotidiana e non sempre sono riuscite a capire fino in fondo i motivi delle restrizioni e degli stravolgimenti della loro vita di tutti i giorni. Tutte le attività organizzate sono di fondamentale importanza in primis per costruire un equilibrio e dare stabilità, anche nelle relazioni instaurate al di fuori della struttura e, con le riaperture, tutte le attività verranno riprese come previsto. Nello specifico, durante lo scorso anno sono state svolte le seguenti attività:

- Attività ludico-ricreative presso la struttura, tutti i giorni
- Attività ergoterapiche presso la struttura, tutti i giorni
- Supporto ad altre famiglie del territorio, due volte a settimana
- Riabilitazione presso centri esterni alla struttura, una volta a settimana
- Sport, tre mesi in un anno
- Musicoterapia e percussioni, tre mesi in un anno
- Attività di socializzazione sul territorio, cinque mesi in un anno
- Uscite di gruppo, cinque mesi in un anno

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

Secondo gli ultimi dati disponibili, in provincia di Forlì Cesena vivono in totale 395.306 abitanti, nella città di Forlì 118.292. Lo scorso 3 dicembre, in occasione della Giornata mondiale delle persone con disabilità, a Forlì sono stati organizzati una serie di eventi che avevano come focus il diritto alla mobilità per le persone con disabilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche che ancora impediscono alle persone con disabilità

di spostarsi liberamente. Secondo quanto si legge nel report di monitoraggio "L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità" pubblicato dalla regione Emilia Romagna, anche in provincia di Forlì Cesena si è registrato un aumento di alunni con disabilità, che sarebbero 1 125, ovvero il 2,14% della popolazione scolastica complessiva nella provincia. Secondo i dati raccolti da Openpolis e riferiti all'anno scolastico 2018/2019, nella provincia il 79,9% degli istituti scolastici di ogni ordine e grado è dotato di ascensore per il trasporto delle persone con disabilità, il 54% delle scuole è fornita di rampe per superare i dislivelli e il 68,3% è dotata di bagni a norma e accessibili. Inoltre, stando agli stessi dati, il 56,4% delle scuole ha percorsi interni accessibili ma soltanto il 28,1% degli istituti è dotato di segnali acustici o visivi per l'accessibilità degli alunni con disabilità sensoriale e appena l'1,8% ha a disposizione mappe tattili e/o percorsi a rilievo. Come si legge dai dati pubblicati nel report regionale, inoltre, in provincia di Forlì Cesena operano in totale 645 insegnanti di sostegno, con un rapporto insegnante di sostegno/alunni con disabilità pari a 1,74.

Nello stesso report si legge che nella provincia vivono in totale 420 bambini dai 6 ai 14 anni con esenzione ticket per invalidità e 9 776 persone nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni. Per quanto riguarda le azioni per il supporto delle persone con disabilità nella transizione dalla scuola al lavoro, nella provincia di Forlì Cesena hanno partecipato in totale 106 persone, stando all'ultima rilevazione disponibile. Nel triennio 2013-2017, inoltre, 1 386 persone con disabilità nella provincia hanno preso parte ad almeno una attività di formazione, orientamento al lavoro e/o accompagnamento, ovvero l'8% dei partecipanti totali nella regione.

Durante la pandemia la situazione, per gli alunni con disabilità, è peggiorata notevolmente. Non sempre l'accesso alla didattica a distanza è stato immediato e, nonostante nella seconda fase della pandemia sia stato permesso agli alunni con disabilità di accedere alle lezioni in presenza, con il personale educativo e i relativi insegnanti di sostegno, sono venute meno tutte le attività socializzanti e le occasioni di incontro con i coetanei, dentro e fuori la scuola, fondamentali per una piena inclusione sociale. Nello specifico, in provincia di Forlì Cesena, le famiglie degli alunni con disabilità si sono mobilitate all'inizio dell'anno scolastico 2020/2021 perché, nonostante fosse finalmente consentito a tutti di ritornare in presenza, nella provincia mancavano decine di insegnanti di sostegno, situazione che impediva di fatto agli alunni con disabilità di accedere alle lezioni e a tutte le attività organizzate a scuola. Gli stessi genitori denunciavano che durante il lockdown i loro figli non avevano ricevuto nessuna forma di supporto e molti di loro erano rimasti già completamente esclusi dalla didattica a distanza.

Secondo gli ultimi dati disponibili, risultano iscritte 629 persone presso il collocamento mirato, ovvero quei servizi specifici rivolti alle persone con disabilità che mirano all'inserimento lavorativo in base alle personali capacità e alle attitudini di ciascuno. Gli avviamenti al lavoro, nello stesso anno, sono stati in totale 501 nel forlivese, ovvero il 13% degli avviamenti totali della regione, un dato superiore a quello delle altre province limitrofe, anche se gli inserimenti hanno riguardato in larga parte tirocini o contratti a tempo determinato.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nella città di Forlì con la casa famiglia Sant'Andrea, preposta principalmente all'accoglienza di persone, minori e adulti, con disabilità e/o in situazione di disagio, le cui famiglie siano state giudicate inidonee. L'obiettivo della struttura è quello di garantire a tutte le persone accolte l'assistenza di cui hanno bisogno, nonché occasioni di socializzazione e inclusione sociale e relazioni stabili e sane. La durata delle singole varia in base alle esigenze delle singole persone accolte e dalle loro esigenze. Nello specifico, le due persone con disabilità attualmente accolte presso la struttura vanno seguite 24h su 24, a causa della loro diagnosi e necessitano di particolari cure e assistenza.

Casa famiglia Sant'Andrea, Forlì, Forlì Cesena

Sesso	Età	Disturbo/Disagio
M	29	Disturbo dello spettro autistico
F	11	Disabilità intellettiva

Presso la struttura vengono organizzate attività ludico-ricreative tutti i giorni e, inoltre, i ragazzi seguono percorsi di riabilitazione presso strutture esterne sul territorio. I due ragazzi accolti hanno anche la possibilità

di partecipare ad attività sportive sul territorio e viene facilitata e favorita la loro inclusione sociale attraverso la partecipazione alle attività aggregative presso la parrocchia locale. Non tutte le attività si sono svolte come previsto, date le restrizioni dovute alla pandemia, ma riprenderanno tutte normalmente in base alle riaperture. Durante lo scorso anno le attività portate avanti dalla struttura sono state le seguenti:

- Supporto scolastico, tutti giorni
- Attività ludico-ricreative presso la struttura, tutti i giorni
- Attività ergoterapiche presso la struttura, tutti i giorni
- Riabilitazione presso centri esterni alla struttura, una volta a settimana
- Sport, tre mesi in un anno
- Attività di socializzazione sul territorio, cinque mesi in un anno
- Uscite di gruppo, cinque mesi in un anno

BISOGNO SPECIFICO: Ridotte opportunità di aggregazione, socializzazione e inclusione sociale per le persone con disabilità presenti nelle province di Ravenna e Forlì Cesena, tra cui le 11 persone accolte presso le strutture a progetto.

INDICATORI DI CONTESTO:

- n. di mesi dedicati alle attività sportive
- n. di mesi dedicati alle attività di socializzazione sul territorio
- n. di mesi dedicati alle uscite di gruppo

7.2) Destinatari del progetto (*)

Destinatari del presente progetto sono le 11 persone con disabilità e in condizione di emarginazione ed esclusione sociale accolte presso le tre strutture nelle province di Ravenna e Forlì Cesena, per le quali sono state rilevate scarse opportunità di aggregazione, socializzazione e inclusione sociale. Nello specifico, destinatari del seguente progetto:

- Le quattro persone con disabilità, dai 12 ai 27 anni, accolte presso la casa famiglia SS Angeli Custodi a Russi, Ravenna
- Le cinque persone con disabilità, dai 20 ai 44 anni, accolte presso la casa famiglia San Giovanni Bosco 1 a Faenza, Ravenna
- Le due persone con disabilità, di 12 e 29 anni, accolte presso la casa famiglia Sant'Andrea a Forlì.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il presente progetto si inserisce all'interno del programma 2021 Prossimità e inclusione nella regione Emilia Romagna, calato nell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni". Attraverso l'incremento delle attività educative, di aggregazione e socializzazione promosse a favore delle persone con disabilità e con la qualificazione dei progetti educativi individualizzati, interviene alla piena realizzazione dei traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e

promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito”. L’accesso alle pari opportunità e la garanzia di una maggiore partecipazione sociale, economica e politica da parte delle persone svantaggiate o con disabilità determina in loro un conseguente benessere psicofisico che permette al progetto di contribuire a raggiungere anche l’obiettivo 3 dell’Agenda 2030 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età”.

BISOGNO SPECIFICO: Ridotte opportunità di aggregazione, socializzazione e inclusione sociale per le persone con disabilità presenti nelle province di Ravenna e Forlì Cesena, tra cui le 11 persone accolte presso le strutture a progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO: Riquilificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell’ente proponente per favorirne l’inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell’autonomia.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n. di mesi dedicati alle attività sportive	Incremento del 300% dei mesi dedicati alle attività sportive sul territorio, dai 3 mesi dell’anno precedente a 12, per una volta a settimana.	Potenziare le occasioni di socialità e di integrazione per le 11 persone coinvolte a progetto, grazie all’incremento delle attività svolte presso strutture esterne, insieme a coetanei del territorio. Incrementate le capacità di interazione e relazionali e garantite maggiori occasioni di incontro, nonché l’instaurazione di relazioni stabili e durature. Migliorata inoltre l’autostima e la fiducia di sé, grazie al confronto con persone esterne a quelle del nucleo familiare di riferimento.
n. di mesi dedicati alle attività di socializzazione sul territorio	Incremento del 140% dei mesi dedicati alle attività di socializzazione del territorio, dai 5 mesi dell’anno precedente a 12, per tre volte a settimana.	Rafforzato l’intervento in favore del superamento dell’emarginazione e dell’esclusione sociale, consentendo a tutte le persone accolte di conoscere meglio il territorio in cui vivono, avere nuove opportunità e sviluppare tutte le proprie potenzialità.
n. di mesi dedicati alle uscite di gruppo	Incremento del 140% dei mesi dedicati alle uscite di gruppo, dai 5 mesi dell’anno precedente a 12, per una volta a settimana.	

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell’obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Riquilificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell’ente proponente per favorirne l’inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell’autonomia.	
SEDE: Casa famiglia SS Angeli Custodi	
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio	Nella prima fase del progetto l’equipe di lavoro della struttura si riunisce per analizzare la situazione di partenza, i bisogni emersi e le risorse umane e materiali a disposizione. I responsabili prendono anche contatto con le diverse realtà territoriali – centri riabilitativi, sportivi, parrocchie, enti e associazioni – per organizzare le attività per il nuovo anno.
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	Dopo aver analizzato la situazione iniziale, i responsabili della struttura procedono alla pianificazione delle attività, tenendo in considerazione le caratteristiche di ciascuno e strutturando i percorsi più efficaci per ciascuna persona accolta.

AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Supporto scolastico	Presso la struttura è organizzata quotidianamente un'attività di supporto scolastico dedicato alle persone con disabilità in età scolare accolte. Si supportano i ragazzi nello svolgimento dei compiti, ci si assicura che tutte le attività didattiche vengano portate a termine nei tempi e nei modi previsti e si monitora l'andamento tenendo rapporti costanti con gli insegnanti e il personale educativo.
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura	La struttura organizza quotidianamente presso la propria sede attività ergoterapiche dedicate alle persone con disabilità accolte. Si tratta di attività quotidiane: gestione e pulizia degli spazi, gestione del denaro, cura personale. L'obiettivo principale è di raggiungere una sempre maggiore autonomia nella vita quotidiana, tenendo presente le capacità e possibilità di ciascuno.
Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative	Due volte a settimana, la struttura si dedica all'organizzazione di attività manuali e ludico-ricreative. Si tratta di attività semplici da svolgere tutti insieme e spaziano dal decoupage, la creazione di piccoli oggetti o la visione condivisa di film, a giochi di gruppo da svolgere all'aperto. L'obiettivo di questi momenti è quello di rafforzare lo spirito di gruppo e la collaborazione tra le persone che vivono in struttura, stimolare la creatività e l'espressione delle proprie emozioni attraverso il gioco.
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	Alle persone accolte presso la struttura viene data la possibilità di trascorrere dei periodi in autonomia. La gestione degli spazi e del tempo è completamente affidata a loro, che vengono seguiti soltanto in diurno dagli operatori e insieme a loro svolgono attività ludiche e di gruppo. L'esperienza è pensata per responsabilizzare i ragazzi e avviarli a un percorso di vita che sia quanto più possibile autonomo e indipendente. L'attività si svolge in una struttura esterna nella città di Faenza chiamata "Provo a vivere da solo".
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	La struttura collabora attivamente con le parrocchie locali, partecipando alle attività di aggregazione organizzate dai gruppi giovani. Lo scopo delle attività è quello di promuovere la socializzazione fra le persone accolte in casa famiglia e i loro coetanei sul territorio. Le attività di socializzazione si svolgono tre volte a settimana.
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	Le persone accolte presso la struttura hanno la possibilità di frequentare attività riabilitative sul territorio, con il fine di curare il proprio corpo e allo stesso tempo avere nuove occasioni di socializzazione con i propri coetanei. L'attività viene svolta una volta a settimana.
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta	Alle persone accolte viene data la possibilità di fare un'esperienza lavorativa presso la Bottega della Loggetta, che si trova a Faenza. Si tratta di un laboratorio di prodotti biologici e locali, con relativo punto vendita, gestito interamente da persone con disabilità. La Bottega è nata con lo scopo di rendere protagonisti attivi dei giovani disabili. Ogni azione, scelta o relazione svolta presso la Bottega diventa un'occasione educativa per lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale delle persone che la frequentano e che aspirano a una vita autonoma e indipendente.
Attività 2.4 Uscite di gruppo	Una volta a settimana viene organizzata un'uscita di gruppo, alla quale partecipano tutte le persone presenti in struttura. Si tratta di momenti ricreativi mirati a rafforzare lo spirito di gruppo e l'interazione tra le persone accolte e il territorio circostante, fondamentali per superare la condizione di esclusione sociale.
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO	
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio	Due volte a settimana i responsabili della struttura offrono il loro supporto a un'altra famiglia del territorio, che ha un componente con disabilità. Il supporto offerto non è soltanto di tipo materiale, ma anche di supporto alla genitorialità. Attraverso

	l'attività, si cerca di alleviare il carico emotivo e di cura di un'altra famiglia, mettendo a disposizione le proprie risorse e la propria esperienza.
Attività 3.2 Attività di smistamento vestiario	Quotidianamente, presso la struttura si dedica del tempo allo smistamento di vestiario. Si tratta di donazioni di vestiti che arrivano presso la struttura e necessitano di essere controllate, divise e smistate ad altre famiglie sul territorio. All'attività partecipano tutte le persone della struttura, dando ognuno il proprio contributo, a seconda delle proprie capacità e possibilità. L'opportunità di rendersi utili per qualcun altro accresce l'autostima dei ragazzi coinvolti e permette loro di sentirsi valorizzati.
Attività 3.3 Attività di smistamento alimenti	Tre volte a settimana, gli abitanti della struttura sono occupati in un'attività di smistamento di beni alimentari presso altre famiglie sul territorio. Si tratta di beni che vengono donati e raccolti presso la struttura, e vanno sistemati e smistati ad altri nuclei familiari. L'attività coinvolge tutti e, similmente allo smistamento degli abiti, permette ai partecipanti di sentirsi utili e apprezzati per il loro contributo.
AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti	Alla fine dell'anno è previsto un momento di verifica dei risultati raggiunti, al quale partecipano i responsabili e tutte le figure educative che partecipano alle attività della struttura. Si mettono in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza delle attività portate avanti presso la struttura e si analizzano eventuali criticità emerse durante l'anno.
Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo	Alla luce dei nuovi bisogni emersi, l'equipe della struttura prende in considerazione nuove proposte e percorsi educativi per l'anno successivo, con lo scopo di offrire opportunità sempre più individualizzate e adatte alle specifiche necessità delle persone coinvolte.

OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.

SEDE: Casa famiglia San Giovanni Bosco 1

**AZIONE 0
VALUTAZIONE E
PIANIFICAZIONE**

Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio	Nella prima fase del progetto l'equipe di lavoro della struttura si riunisce per analizzare la situazione di partenza, i bisogni emersi e le risorse umane e materiali a disposizione. I responsabili prendono anche contatto con le diverse realtà territoriali – centri riabilitativi, sportivi, parrocchie, enti e associazioni – per organizzare le attività per il nuovo anno.
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	Dopo aver analizzato la situazione iniziale, i responsabili della struttura procedono alla pianificazione delle attività, tenendo in considerazione le caratteristiche di ciascuno e strutturando i percorsi più efficaci per ciascuna persona accolta.

**AZIONE 1
EDUCAZIONE,
ERGOTERAPIA E SVILUPPO
DELLE AUTONOMIE**

Attività 1.1 Attività ergoterapiche presso la struttura	La struttura organizza quotidianamente presso la propria sede attività ergoterapiche dedicate alle persone con disabilità accolte. Si tratta di attività quotidiane: gestione e pulizia degli spazi, gestione del denaro, cura personale. L'obiettivo principale è di raggiungere una sempre maggiore autonomia nella vita quotidiana, tenendo presente le capacità e possibilità di ciascuno.
Attività 1.2 Attività manuali e ludico-ricreative	Due volte a settimana, la struttura si dedica all'organizzazione di attività manuali e ludico-ricreative. Si tratta di attività semplici da svolgere tutti insieme e spaziano dal decoupage, la creazione di piccoli oggetti o la visione condivisa di film, a giochi di gruppo da svolgere all'aperto. L'obiettivo di questi momenti è quello di

	rafforzare lo spirito di gruppo e la collaborazione tra le persone che vivono in struttura, stimolare la creatività e l'espressione delle proprie emozioni attraverso il gioco.
Attività 1.3 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	Alle persone accolte presso la struttura viene data la possibilità di trascorrere dei periodi in autonomia. La gestione degli spazi e del tempo è completamente affidata a loro, che vengono seguiti soltanto in diurno dagli operatori e insieme a loro svolgono attività ludiche e di gruppo. L'esperienza è pensata per responsabilizzare i ragazzi e avviarli a un percorso di vita che sia quanto più possibile autonomo e indipendente. L'attività si svolge in una struttura esterna nella città di Faenza chiamata "Provo a vivere da solo".
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	La struttura collabora attivamente con le parrocchie locali, partecipando alle attività di aggregazione organizzate dai gruppi giovani. Lo scopo delle attività è quello di promuovere la socializzazione fra le persone accolte in casa famiglia e i loro coetanei sul territorio. Le attività di socializzazione si svolgono tre volte a settimana.
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	Le persone accolte presso la struttura hanno la possibilità di frequentare attività riabilitative sul territorio, con il fine di curare il proprio corpo e allo stesso tempo avere nuove occasioni di socializzazione con i propri coetanei. Nello specifico, gli utenti della struttura frequentano una attività di psicomotricità e riabilitazione una volta a settimana; un'attività di piscina e acquamotricità una volta e settimana e, inoltre, frequentano un laboratorio di percussioni e musicoterapia due volte al mese.
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta	Alle persone accolte viene data la possibilità di fare un'esperienza lavorativa presso la Bottega della Loggetta, che si trova a Faenza. Si tratta di un laboratorio di prodotti biologici e locali, con relativo punto vendita, gestito interamente da persone con disabilità. La Bottega è nata con lo scopo di rendere protagonisti attivi dei giovani disabili. Ogni azione, scelta o relazione svolta presso la Bottega diventa un'occasione educativa per lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale delle persone che la frequentano e che aspirano a una vita autonoma e indipendente.
Attività 2.4 Uscite di gruppo	Una volta a settimana viene organizzata un'uscita di gruppo, alla quale partecipano tutte le persone presenti in struttura. Si tratta di momenti ricreativi mirati a rafforzare lo spirito di gruppo e l'interazione tra le persone accolte e il territorio circostante, fondamentali per superare la condizione di esclusione sociale.
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO	
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio	Due volte a settimana i responsabili della struttura offrono il loro supporto a un'altra famiglia del territorio, che ha un componente con disabilità. Il supporto offerto non è soltanto di tipo materiale, ma anche di supporto alla genitorialità. Attraverso l'attività, si cerca di alleviare il carico emotivo e di cura di un'altra famiglia, mettendo a disposizione le proprie risorse e la propria esperienza.
AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti	Alla fine dell'anno è previsto un momento di verifica dei risultati raggiunti, al quale partecipano i responsabili e tutte le figure educative che partecipano alle attività della struttura. Si mettono in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza delle attività portate avanti presso la struttura e si analizzano eventuali criticità emerse durante l'anno.
Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo	Alla luce dei nuovi bisogni emersi, l'equipe della struttura prende in considerazione nuove proposte e percorsi educativi per l'anno successivo, con lo scopo di offrire opportunità sempre più individualizzate e adatte alle specifiche necessità delle persone coinvolte.

OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.	
SEDE: Casa famiglia Sant'Andrea	
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio	Nella prima fase del progetto l'equipe di lavoro della struttura si riunisce per analizzare la situazione di partenza, i bisogni emersi e le risorse umane e materiali a disposizione. I responsabili prendono anche contatto con le diverse realtà territoriali – centri riabilitativi, sportivi, parrocchie, enti e associazioni – per organizzare le attività per il nuovo anno.
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	Dopo aver analizzato la situazione iniziale, i responsabili della struttura procedono alla pianificazione delle attività, tenendo in considerazione le caratteristiche di ciascuno e strutturando i percorsi più efficaci per ciascuna persona accolta.
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Supporto scolastico	Presso la struttura è organizzata quotidianamente un'attività di supporto scolastico dedicato alle persone con disabilità in età scolare accolte. Si supportano i ragazzi nello svolgimento dei compiti, ci si assicura che tutte le attività didattiche vengano portate a termine nei tempi e nei modi previsti e si monitora l'andamento tenendo rapporti costanti con gli insegnanti e il personale educativo.
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura	La struttura organizza quotidianamente presso la propria sede attività ergoterapiche dedicate alle persone con disabilità accolte. Si tratta di attività quotidiane: gestione e pulizia degli spazi, gestione del denaro, cura personale. L'obiettivo principale è di raggiungere una sempre maggiore autonomia nella vita quotidiana, tenendo presente le capacità e possibilità di ciascuno.
Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative	Due volte a settimana, la struttura si dedica all'organizzazione di attività manuali e ludico-ricreative. Si tratta di attività semplici da svolgere tutti insieme e spaziano dal decoupage, la creazione di piccoli oggetti o la visione condivisa di film, a giochi di gruppo da svolgere all'aperto. L'obiettivo di questi momenti è quello di rafforzare lo spirito di gruppo e la collaborazione tra le persone che vivono in struttura, stimolare la creatività e l'espressione delle proprie emozioni attraverso il gioco.
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	Alle persone accolte presso la struttura viene data la possibilità di trascorrere dei periodi in autonomia. La gestione degli spazi e del tempo è completamente affidata a loro, che vengono seguiti soltanto in diurno dagli operatori e insieme a loro svolgono attività ludiche e di gruppo. L'esperienza è pensata per responsabilizzare i ragazzi e avviarli a un percorso di vita che sia quanto più possibile autonomo e indipendente. L'attività si svolge in una struttura esterna nella città di Faenza chiamata "Provo a vivere da solo".
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	La struttura collabora attivamente con le parrocchie locali, partecipando alle attività di aggregazione organizzate dai gruppi giovani. Lo scopo delle attività è quello di promuovere la socializzazione fra le persone accolte in casa famiglia e i loro coetanei sul territorio. Le attività di socializzazione si svolgono tre volte a settimana.
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	Le persone accolte presso la struttura hanno la possibilità di frequentare attività riabilitative sul territorio, con il fine di curare il proprio corpo e allo stesso tempo avere nuove occasioni di socializzazione con i propri coetanei. Nello specifico, gli utenti della struttura frequentano una attività di psicomotricità e riabilitazione una volta a settimana; un'attività di piscina e acquamotricità una volta e settimana e,

	inoltre, frequentano un laboratorio di percussioni e musicoterapia due volte al mese.
Attività 2.3 Uscite di gruppo	Una volta a settimana viene organizzata un'uscita di gruppo, alla quale partecipano tutte le persone presenti in struttura. Si tratta di momenti ricreativi mirati a rafforzare lo spirito di gruppo e l'interazione tra le persone accolte e il territorio circostante, fondamentali per superare la condizione di esclusione sociale.
AZIONE 3 VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti	Alla fine dell'anno è previsto un momento di verifica dei risultati raggiunti, al quale partecipano i responsabili e tutte le figure educative che partecipano alle attività della struttura. Si mettono in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza delle attività portate avanti presso la struttura e si analizzano eventuali criticità emerse durante l'anno.
Attività 3.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo	Alla luce dei nuovi bisogni emersi, l'equipe della struttura prende in considerazione nuove proposte e percorsi educativi per l'anno successivo, con lo scopo di offrire opportunità sempre più individualizzate e adatte alle specifiche necessità delle persone coinvolte.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.												
SEDE: Casa famiglia SS Angeli Custodi												
AZIONI/ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE												
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio												
Attività 0.2 Pianificazione delle attività												
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 1.1 Supporto scolastico												
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura												
Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative												
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno												
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE												

Attività 2.1 Attività presso le parrocchie													
Attività 2.2 Sport e riabilitazione													
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta													
Attività 2.4 Uscite di gruppo													
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO													
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio													
Attività 3.2 Attività di smistamento vestiario													
Attività 3.3 Attività di smistamento alimenti													
AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE													
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti													
Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo													

OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.

SEDE: Casa famiglia San Giovanni Bosco 1

AZIONI/ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE												
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio												
Attività 0.2 Pianificazione delle attività												
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 1.1 Attività ergoterapiche presso la struttura												
Attività 1.2 Attività manuali e ludico-ricreative												
Attività 1.3 Esperienza in autonomia con operatori in diurno												
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE												

Attività 2.1 Attività presso le parrocchie													
Attività 2.2 Sport e riabilitazione													
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta													
Attività 2.4 Uscite di gruppo													
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO													
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio													
AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE													
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti													
Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo													

OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.

SEDE: Casa famiglia Sant'Andrea

AZIONI/ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE												
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio												
Attività 0.2 Pianificazione delle attività												
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 1.1 Supporto scolastico												
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura												
Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative												
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno												
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE												

	compiti. Si assicurerà che siano compresi nel modo corretto e vengano portati a termine nei tempi e nei modi previsti.
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura	Il volontario prederà parte attivamente alle diverse attività ergoterapiche organizzate presso la struttura, insieme agli operatori. Affiancherà gli utenti coinvolti nello svolgimento dei diversi compiti ed esercizi, assicurandosi che vengano portati a termine nei tempi e nei modi previsti.
Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative	Il volontario supporterà i responsabili nell'organizzazione delle diverse attività manuali e ludico-ricreative e nel reperire tutti i materiali necessari per lo svolgimento delle stesse. Durante le attività affiancherà gli utenti coinvolti, favorendo la creazione di un clima collaborativo e facilitando l'interazione e la comunicazione. Il volontario potrà proporre laboratori e giochi che siano di interesse delle persone coinvolte, in accordo con i responsabili.
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	Il volontario affiancherà gli operatori in diurno presso la struttura di Faenza dove gli utenti svolgono la loro esperienza in autonomia. Li supporterà nel monitorare l'andamento dell'esperienza, i progressi ed eventuali criticità emerse. Potrà anche proporre attività da fare insieme durante la giornata, che siano di interesse per le persone coinvolte, in accordo con i responsabili.
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti, insieme agli operatori. Prenderà parte attivamente all'attività affiancando le persone coinvolte e assicurandosi che siano a loro agio e possano partecipare senza difficoltà. Faciliterà la comprensione e la comunicazione all'interno del gruppo, favorendo la creazione di un clima collaborativo all'interno del gruppo.
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti. Affiancherà inoltre gli operatori nel monitoraggio delle attività, tenendo i contatti con il personale educativo coinvolto.
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti coinvolti, insieme agli operatori. Terrà inoltre i contatti con i responsabili della Bottega, insieme ai responsabili della struttura, per monitorare l'andamento dell'esperienza.
Attività 2.4 Uscite di gruppo	Il volontario potrà essere coinvolto in qualità di accompagnatore, insieme agli operatori. Prenderà parte attivamente alle uscite, favorendo l'interazione tra le persone coinvolte e il territorio circostante. Faciliterà la comunicazione e la socializzazione tra le persone della struttura e le persone esterne.
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO	
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio	Il volontario sarà coinvolto nello smistamento di generi alimentari, vestiario e altri beni da destinare ad altre famiglie sul territorio. Affiancherà i responsabili e gli utenti coinvolti nell'organizzazione e gestione dell'attività.
Attività 3.2 Attività di smistamento vestiario	Il volontario, insieme ai responsabili e agli utenti coinvolti, parteciperà all'organizzazione alla gestione dell'attività. Affiancherà gli utenti durante lo svolgimento della stessa, assicurandosi che ciascun compito sia portato a termine nel modo giusto.
Attività 3.3 Attività di smistamento alimenti	Il volontario, insieme ai responsabili e agli utenti coinvolti, parteciperà all'organizzazione alla gestione dell'attività. Affiancherà gli utenti durante lo svolgimento della stessa, assicurandosi che ciascun compito sia portato a termine nel modo giusto.
AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti	Il volontario parteciperà al momento di verifica dei risultati raggiunti, portando la propria esperienza di condivisione della struttura ed evidenziando i punti di forza e di debolezza incontrati durante l'anno.

OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.	
SEDE: Casa famiglia San Giovanni Bosco 1	
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	Il volontario parteciperà alla pianificazione delle diverse attività, definendo con i responsabili il proprio ruolo, in base alle necessità della struttura e ai propri interessi e capacità.
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Attività ergoterapiche presso la struttura	Il volontario prederà parte attivamente alle diverse attività ergoterapiche organizzate presso la struttura, insieme agli operatori. Affiancherà gli utenti coinvolti nello svolgimento dei diversi compiti ed esercizi, assicurandosi che vengano portati a termine nei tempi e nei modi previsti.
Attività 1.2 Attività manuali e ludico- ricreative	Il volontario supporterà i responsabili nell'organizzazione delle diverse attività manuali e ludico-ricreative e nel reperire tutti i materiali necessari per lo svolgimento delle stesse. Durante le attività affiancherà gli utenti coinvolti, favorendo la creazione di un clima collaborativo e facilitando l'interazione e la comunicazione. Il volontario potrà proporre laboratori e giochi che siano di interesse delle persone coinvolte, in accordo con i responsabili.
Attività 1.3 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	Il volontario affiancherà gli operatori in diurno presso la struttura di Faenza dove gli utenti svolgono la loro esperienza in autonomia. Li supporterà nel monitorare l'andamento dell'esperienza, i progressi ed eventuali criticità emerse. Potrà anche proporre attività da fare insieme durante la giornata, che siano di interesse per le persone coinvolte, in accordo con i responsabili.
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti insieme agli operatori. Prenderà parte attivamente all'attività affiancando le persone coinvolte e assicurandosi che siano a loro agio e possano partecipare senza difficoltà. Faciliterà la comprensione e la comunicazione all'interno del gruppo, favorendo la creazione di un clima collaborativo all'interno del gruppo.
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti insieme agli operatori. Affiancherà inoltre gli operatori nel monitoraggio delle attività, tenendo i contatti con il personale educativo coinvolto.
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti coinvolti insieme agli operatori. Terrà inoltre i contatti con i responsabili della Bottega, insieme ai responsabili della struttura, per monitorare l'andamento dell'esperienza.
Attività 2.4 Uscite di gruppo	Il volontario potrà essere coinvolto in qualità di accompagnatore insieme agli operatori. Prenderà parte attivamente alle uscite, favorendo l'interazione tra le persone coinvolte e il territorio circostante. Faciliterà la comunicazione e la socializzazione tra le persone della struttura e le persone esterne.
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO	
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio	Il volontario sarà coinvolto nello smistamento di generi alimentari, vestiario e altri beni da destinare ad altre famiglie sul territorio. Affiancherà i responsabili e gli utenti coinvolti nell'organizzazione e gestione dell'attività.
AZIONE 4	

VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti	Il volontario parteciperà al momento di verifica dei risultati raggiunti, portando la propria esperienza di condivisione della struttura ed evidenziando i punti di forza e di debolezza incontrati durante l'anno.
OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.	
SEDE: Casa famiglia Sant'Andrea	
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	Il volontario parteciperà alla pianificazione delle diverse attività, definendo con i responsabili il proprio ruolo, in base alle necessità della struttura e ai propri interessi e capacità.
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Supporto scolastico	Il volontario sarà parte attiva dell'attività di supporto scolastico, affiancando la ragazza coinvolta durante lo svolgimento dei compiti insieme agli operatori. Si assicurerà che siano compresi nel modo corretto e vengano portati a termine nei tempi e nei modi previsti.
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura	Il volontario prederà parte attivamente alle diverse attività ergoterapiche organizzate presso la struttura insieme agli operatori. Affiancherà gli utenti coinvolti nello svolgimento dei diversi compiti ed esercizi, assicurandosi che vengano portati a termine nei tempi e nei modi previsti.
Attività 1.3 Attività manuali e ludico- ricreative	Il volontario supporterà i responsabili nell'organizzazione delle diverse attività manuali e ludico-ricreative e nel reperire tutti i materiali necessari per lo svolgimento delle stesse. Durante le attività affiancherà gli utenti coinvolti, favorendo la creazione di un clima collaborativo e facilitando l'interazione e la comunicazione. Il volontario potrà proporre laboratori e giochi che siano di interesse delle persone coinvolte, in accordo con i responsabili.
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	Il volontario affiancherà gli operatori in diurno presso la struttura di Faenza dove gli utenti svolgono la loro esperienza in autonomia. Li supporterà nel monitorare l'andamento dell'esperienza, i progressi ed eventuali criticità emerse. Potrà anche proporre attività da fare insieme durante la giornata, che siano di interesse per le persone coinvolte, in accordo con i responsabili.
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti insieme agli operatori. Prenderà parte attivamente all'attività affiancando le persone coinvolte e assicurandosi che siano a loro agio e possano partecipare senza difficoltà. Faciliterà la comprensione e la comunicazione all'interno del gruppo, favorendo la creazione di un clima collaborativo all'interno del gruppo.
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	Il volontario potrà essere coinvolto nell'attività come accompagnatore degli utenti insieme agli operatori. Affiancherà inoltre gli operatori nel monitoraggio delle attività, tenendo i contatti con il personale educativo coinvolto.
Attività 2.3 Uscite di gruppo	Il volontario potrà essere coinvolto in qualità di accompagnatore insieme agli operatori. Prenderà parte attivamente alle uscite, favorendo l'interazione tra le persone coinvolte e il territorio circostante. Faciliterà la comunicazione e la socializzazione tra le persone della struttura e le persone esterne.

AZIONE 3	
VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti	Il volontario parteciperà al momento di verifica dei risultati raggiunti, portando la propria esperienza di condivisione della struttura ed evidenziando i punti di forza e di debolezza incontrati durante l'anno.

Il coinvolgimento nel progetto di giovani con minori opportunità ha l'obiettivo di affidare loro un ruolo attivo nell'intento di supportare il percorso di inclusione delle persone con disabilità presenti nelle province di Forlì Cesena e Ravenna.

Per garantire che la presenza dei giovani con minore opportunità sia un valore aggiunto per il progetto, si ritiene opportuno non differenziare le attività rispetto agli altri operatori volontari. L'eterogeneità del gruppo di volontari, con le differenti esperienze e situazioni di vita, i diversi bagagli formativi e capacità, è il punto di forza di un progetto che punta all'integrazione dei soggetti fragili della società.

Inoltre, la condizione di **"giovane con bassa scolarizzazione"** non giustifica una differenziazione delle attività.

I volontari con minori opportunità saranno in particolare valorizzati nelle attività ergoterapiche, manuali e ludico-ricreative, sportive, attività presso la parrocchia, attività di supporto alle autonomie, al fine di stimolare il consolidamento delle competenze acquisite dai destinatari, spendibili poi nel mondo esterno alle strutture di accoglienza.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Riquilibrare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.			
SEDE: Casa famiglia SS Angeli Custodi			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile	Esperienza pluriennale nella coordinazione della casa famiglia	<p>AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE</p> <p>Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio</p> <p>Attività 0.2 Pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura</p> <p>Attività 1.4</p>

			<p>Esperienza in autonomia con operatori in diurno</p> <p>AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1 Attività presso le parrocchie Attività 2.2 Sport e riabilitazione Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta Attività 2.4 Uscite di gruppo</p> <p>AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio Attività 3.2 Attività di smistamento vestiario Attività 3.3 Attività di smistamento alimenti</p> <p>AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo</p>
1	Co responsabile	Esperienza pluriennale nella coordinazione della casa famiglia	<p>AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio Attività 0.2 Pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Supporto scolastico Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1 Attività presso le parrocchie Attività 2.2 Sport e riabilitazione Attività 2.3</p>

			<p>Esperienza presso la Bottega della Loggetta Attività 2.4 Uscite di gruppo</p> <p>AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio Attività 3.2 Attività di smistamento vestiario Attività 3.3 Attività di smistamento alimenti</p> <p>AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo</p>
1	Volontaria	Esperienza presso la struttura. Supporto alle attività rivolte ai minori.	<p>AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE Attività 0.2 Pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Supporto scolastico Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.4 Uscite di gruppo</p> <p>AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo</p>
2	Volontarie	Esperienza presso la struttura. Supporto all'attività di smistamento vestiario.	<p>AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE Attività 0.2 Pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE</p>

			Attività 2.4 Uscite di gruppo AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO Attività di smistamento vestiario
OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.			
SEDE: Casa famiglia San Giovanni Bosco 1			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile	Educatore professionale. Responsabile di casa famiglia dal 1994. Specializzato nell'intervento in favore delle persone con disabilità.	AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio Attività 0.2 Pianificazione delle attività AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Attività ergoterapiche presso la struttura Attività 1.3 Esperienza in autonomia con operatori in diurno AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1 Attività presso le parrocchie Attività 2.2 Sport e riabilitazione Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta Attività 2.4 Uscite di gruppo AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti

			Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo
1	Volontario	Esperienza presso la struttura. Supporto alle attività della casa in favore delle persone con disabilità.	<p>AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE</p> <p>Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio</p> <p>Attività 0.2 Pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>Attività 1.1 Attività ergoterapiche presso la struttura</p> <p>Attività 1.2 Attività manuali e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>Attività 2.4 Uscite di gruppo</p> <p>AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE</p> <p>Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti</p> <p>Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo</p>
2	Volontari	Iscritti presso il corso di studi in Scienze dell'educazione. Supporto alle attività in favore delle persone con disabilità.	<p>AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE</p> <p>Attività 0.2 Pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE</p> <p>Attività 1.1 Attività ergoterapiche presso la struttura</p> <p>Attività 1.2 Attività manuali e ludico-ricreative</p> <p>Attività 1.3 Esperienza in autonomia con operatori in diurno</p> <p>AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>Attività 2.4 Uscite di gruppo</p>

			AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti
OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.			
SEDE: Casa famiglia Sant'Andrea			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile	Esperienza nell'intervento in favore di minori in condizioni di disagio. Esperienza pluriennale nella coordinazione della casa famiglia.	AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio Attività 0.2 Pianificazione delle attività AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1 Attività presso le parrocchie Attività 2.2 Sport e riabilitazione Attività 2.3 Uscite di gruppo AZIONE 3 VERIFICA E VALUTAZIONE Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti Attività 3.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo

2	Co responsabile	Esperienza nell'intervento in favore di minori in condizioni di disagio. Esperienza pluriennale nella coordinazione della casa famiglia.	<p>AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio Attività 0.2 Pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Supporto scolastico Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1 Attività presso le parrocchie Attività 2.2 Sport e riabilitazione Attività 2.3 Uscite di gruppo</p> <p>AZIONE 3 VERIFICA E VALUTAZIONE Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti Attività 3.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo</p>
---	-----------------	--	--

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

OBBIETTIVO SPECIFICO: Riquilificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.	
SEDE: Casa famiglia SS Angeli Custodi	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio	- Una sala per riunioni - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	- Una sala per riunioni - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante
AZIONE 1	

EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Supporto scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - Una sala con cinque posti a sedere - Materiale di cancelleria (quaderni, penne, matite, gomme, temperamatite, righello, pastelli) - Un PC con connessione a internet - Una stampante
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura	<ul style="list-style-type: none"> - Quattro kit completi da cucina (grembiuli, mestoli, stoviglie, pentole) - Due ricettari - Una bilancia da cucina - Un misurino graduato per liquidi - Quattro quaderni per gli appunti - Quattro penne - Due scope - Due palette - Detersivi e prodotti per la pulizia - Un'aspirapolvere
Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Una Sala con sei posti a sedere - Quattro Album da disegno - Quattro Confezioni di acquerelli - Una Cassa di materiali di recupero (barattoli di vetro, cartoncino, plastica) - Quattro Grembiuli da pittura - Due Barattoli di colla a freddo - Due Paia di forbici - Due Taglierini - Due Squadrette - Giochi di società e puzzle - Un PC con connessione a internet - Una cassa - Un proiettore - Una stampante
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Abbigliamento e calzature comode per ciascun partecipante
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
Attività 2.4 Uscite di gruppo	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO	
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
Attività 3.2 Attività di smistamento vestiario	<ul style="list-style-type: none"> - Una sala adatta alla raccolta del vestiario - Grucce e appendiabiti - Scatoloni e casse per sistemare i vestiti - Un veicolo
Attività 3.3 Attività di smistamento alimenti	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo - Una sala con frigoriferi e congelatori adatta alla raccolta degli alimenti

AZIONE 4	
VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti	- Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante - Una sala per riunioni
Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo	- Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante - Una sala per riunioni
OBIETTIVO SPECIFICO: Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.	
SEDE: Casa famiglia San Giovanni Bosco 1	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio	- Una sala per riunioni - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	- Una sala per riunioni - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Attività ergoterapiche presso la struttura	- Cinque kit completi da cucina (grembiuli, mestoli, stoviglie, pentole) - Due ricettari - Una bilancia da cucina - Un misurino graduato per liquidi - Cinque quaderni per gli appunti - Cinque penne - Due scope - Due palette - Detersivi e prodotti per la pulizia - Un'aspirapolvere
Attività 1.2 Attività manuali e ludico-ricreative	- Una Sala con sei posti a sedere - Cinque Album da disegno - Cinque Confezioni di acquerelli - Una Cassa di materiali di recupero (barattoli di vetro, cartoncino, plastica) - Cinque Grembiuli da pittura - Due Barattoli di colla a freddo - Due Paia di forbici - Due Taglierini - Due Squadrette - Giochi di società e puzzle - Un PC con connessione a internet - Una cassa - Un proiettore - Una stampante
Attività 1.3 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	- Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	- Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono

Attività 2.2 Sport e riabilitazione	- Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Abbigliamento e calzature comode per ciascun partecipante
Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta	- Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
Attività 2.4 Uscite di gruppo	- Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
AZIONE 3 VOLONTARIATO E SUPPORTO SUL TERRITORIO	
Attività 3.1 Supporto ad altre famiglie sul territorio	- Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
AZIONE 4 VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 4.1 Verifica dei risultati raggiunti	- Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante - Una sala per riunioni
Attività 4.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo	- Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante - Una sala per riunioni

OBIETTIVO SPECIFICO: Riquilificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia.

SEDE: Casa famiglia Sant'Andrea

AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0 VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
Attività 0.1 Valutazione della situazione iniziale e contatto con gli enti e le associazioni del territorio	- Una sala per riunioni - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante
Attività 0.2 Pianificazione delle attività	- Una sala per riunioni - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante
AZIONE 1 EDUCAZIONE, ERGOTERAPIA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Supporto scolastico	- Una sala con tre posti a sedere - Materiale di cancelleria (quaderni, penne, matite, gomme, temperamatite, righello, pastelli) - Un PC con connessione a internet - Una stampante
Attività 1.2 Attività ergoterapiche presso la struttura	- Tre kit completi da cucina (grembiuli, mestoli, stoviglie, pentole) - Due ricettari - Una bilancia da cucina - Un misurino graduato per liquidi - Tre quaderni per gli appunti - Tre penne - Due scope - Due palette - Detersivi e prodotti per la pulizia - Un'aspirapolvere
Attività 1.3 Attività manuali e ludico-ricreative	- Una Sala con cinque posti a sedere - Tre Album da disegno

	<ul style="list-style-type: none"> - Tre Confezioni di acquerelli - Una Cassa di materiali di recupero (barattoli di vetro, cartoncino, plastica) - Tre Grembiuli da pittura - Due Barattoli di colla a freddo - Due Paia di forbici - Due Taglierini - Due Squadrette - Giochi di società e puzzle - Un PC con connessione a internet - Una cassa - Un proiettore - Una stampante
Attività 1.4 Esperienza in autonomia con operatori in diurno	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività presso le parrocchie	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
Attività 2.2 Sport e riabilitazione	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Abbigliamento e calzature comode per ciascun partecipante
Attività 2.3 Uscite di gruppo	<ul style="list-style-type: none"> - Un veicolo adatto al trasporto di persone con disabilità - Un PC con connessione a internet - Un telefono
AZIONE 3 VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti	<ul style="list-style-type: none"> - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante - Una sala per riunioni
Attività 3.2 Valutazione delle nuove proposte per l'anno successivo	<ul style="list-style-type: none"> - Un PC con connessione a internet - Un telefono - Una stampante - Una sala per riunioni

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. Disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali

9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Al momento non sono previsti giorni di chiusura oltre alle festività, trattandosi di strutture residenziali.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

PARROCCHIA S. APOLLINARE (CF: 92008900398): In riferimento all'obiettivo specifico "Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia" supporta l'AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE, in particolare per l'Attività 2.1Attività presso le parrocchie, attraverso la concessione gratuita dei propri spazi per la realizzazione delle attività con i destinatari.

GRD FAENZA (CF: 90023820393): rispetto all'obiettivo specifico "Riqualificare gli interventi rivolti alle 11 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'ente proponente per favorirne l'inclusione nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia" supporta l'AZIONE 2 INCLUSIONE SOCIALE, in particolare per l'Attività 2.3 Esperienza presso la Bottega della Loggetta, attraverso la disponibilità dei propri operatori ad affiancare i destinatari del progetto nel percorso occupazionale, finalizzato all'inclusione e al raggiungimento dell'autonomia.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Villaggio della Gioia, Via Lughese 198/c – 47122 – Villafranca (FC)
- b) Casa Famiglia SS. Angeli Custodi Via Vittorio Veneto, 1 – Russi (RA)
- c) Capanna di Betlemme “Massimo Barbiero” Via Sisa 17 Forlì
- d) Casa profughi Bagnile, via Pozzo 2400, 47522 Bagnile di Cesena (FC)
- e) Casa Famiglia Don Oreste Benzi, Circ.ne Fiume Abbandonato, 102 48121 (RA)
- f) Centro intergenerazionale “Casa dei Nonni” Via Firenzuola, 10 47121 Forlì (FC)

La formazione generale sarà di 44h. L’ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l’ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest’ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Villaggio della Gioia, Via Lughese 198/c – 47122 – Villafranca (FC)
- b) Casa Famiglia SS. Angeli Custodi Via Vittorio Veneto, 1 – Russi (RA)
- c) Capanna di Betlemme “Massimo Barbiero” Via Sisa 17 Forlì
- d) Casa profughi Bagnile, via Pozzo 2400, 47522 Bagnile di Cesena (FC)
- e) Casa Famiglia Don Oreste Benzi, Circ.ne Fiume Abbandonato, 102 48121 (RA)
- f) Centro intergenerazionale “Casa dei Nonni” Via Firenzuola, 10 47121 Forlì (FC)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l’ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell’oppresso,

cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisi o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento 1. DISABILI. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
MODULO 1 Presentazione delle progettualità dell'ente	Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio visita ad alcune realtà dell'ente.	4h
MODULO 2 Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo	4h

	Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	
MODULO 3 La relazione d'aiuto: elementi di base	Presentazione di Elementi generali ed introduttivi del rapporto "aiutante-aiutato" e delle principali fasi della relazione di aiuto; Simulazioni di situazioni tipiche della relazione d'aiuto che si possono incontrare nello svolgimento del servizio civile nel progetto, partecipazione di gruppo delle strategie per affrontare le varie situazioni.	8h
MODULO 4 Ascolto attivo e comunicazione nell'ambito della disabilità	Teoria e metodologia dell'ascolto attivo e della comunicazione per una relazione efficace Laboratorio esperienziale per l'applicazione pratica della teoria.	5h
MODULO 5 La disabilità	Il vissuto psicologico della persona con handicap; Le principali forme di handicap psichico; Aspetti generali dei disturbi mentali; Le psicopatologie secondo il DSM IV (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali); I sistemi diagnostici; I metodi di accertamento: la valutazione psicodinamica, il colloquio clinico, esami medici e psichiatrici, i test mentali; Il Burn Out come rischio nelle relazioni educative.	7h
MODULO 6 Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	3h
MODULO 7 Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità	Descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; Conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; Strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito della disabilità con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito della disabilità.	4h

<p>MODULO 8</p> <p>Metodologia di osservazione e approfondimento del metodo comportamentale all'interno del Progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>	<p>Metodologia d'intervento educativo comportamentale di riferimento;</p> <p>Strumenti d'elezione del lavoro abilitativo basati su evidenza (Evidence-Based Education)</p>	<p>4h</p>
<p>MODULO 9</p> <p>Il lavoro d'equipe nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>	<p>Dinamiche del lavoro di gruppo;</p> <p>Strategie di comunicazione nel gruppo;</p> <p>Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "2021 IMPARARE A VOLARE".</p>	<p>4h</p>
<p>MODULO 10</p> <p>Il progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>	<p>Verifica, valutazione ed analisi di obiettivi e attività del progetto;</p> <p>Risposta del progetto alle necessità del territorio;</p> <p>Inserimento del volontario nel progetto;</p> <p>Necessità formativa del volontario.</p>	<p>4h</p>
<p>MODULO 11</p> <p>Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p>	<p>Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p> <p>Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione;</p> <p>Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto.</p>	<p>3h</p>
<p>MODULO 12</p> <p>La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti e la relazione d'aiuto a Partire dall'esperienza: il basket in carrozzina</p>	<p>Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto;</p> <p>Analisi delle particolari situazioni legate al progetto;</p> <p>Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con adulti con disabilità varia.</p>	<p>4h</p>
<p>MODULO 13</p> <p>Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>	<p>Il ruolo del volontario nel progetto;</p> <p>La relazione con i destinatari del progetto;</p> <p>L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe;</p> <p>L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.</p>	<p>3h</p>
<p>MODULO 14</p> <p>Il metodo pedagogico per lo sviluppo dell'autonomia nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>	<p>Metodologia pedagogica del metodo di affiancamento.</p> <p>Come favorire, integrare e valorizzare le capacità e le competenze delle persone disabili in ambito lavorativo, favorendo lo sviluppo dell'autonomia.</p>	<p>4h</p>

MODULO 15 La relazione di aiuto vissuta nel contesto della Disabilità	L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto; riflessione e confronto su situazioni concrete; Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori.	5h
MODULO 16 La relazione tra il volontario e i ragazzi inseriti nel progetto di autonomia all'interno del Progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"	Condivisione della metodologia e buone prassi utili agli operatori volontari per affiancare concretamente i ragazzi disabili senza sostituirli, aspirando ad una miglior qualità della vita anche attraverso l'attuazione di progetti innovativi e sperimentali.	4h
MODULO 17 Il progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"	Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio Inserimento del volontario nel progetto	4h
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile

	<p>dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	
<p>GASPARINI STEFANO</p> <p>nato a URBINO il</p> <p>26/09/55</p>	<p>Educatore professionale.</p> <p>Esperienza pluridecennale nell'assistenza a minori e a disabili e in un Centro Diurno per disabili.</p> <p>Responsabile del Centro di Documentazione dell'APG23.</p>	<p>MODULO 1</p> <p>Presentazione delle progettualità dell'ente</p>
<p>FABIO SERVADEI</p> <p>MORGAGNI</p> <p>Nato a Forlì il 31/01/1978</p>	<p>Laurea magistrale in Teologia,</p> <p>Diploma di laurea in Educatore</p> <p>sociale, counselor di primo livello</p> <p>IACP, responsabile di casa famiglia dal</p>	<p>MODULO 3</p> <p>La relazione d'aiuto: elementi di base</p>
<p>SEVERI DANIELE nato in SVIZZERA il 04/05/1966</p>	<p>Corso formazione The Mind- il bambino che è in te dal 27/2/2020 al 2/3 /2020;</p> <p>Corso formazione di coaching. Istituto the mind. a Milano dal 30/11/2019 2/12/2019;</p> <p>esperienza pluridecennale di Casa famiglia, diploma di "Counselor di secondo livello".</p> <p>Coach Life</p> <p>Master in PNL</p>	<p>MODULO 4</p> <p>Ascolto attivo e comunicazione nell'ambito della disabilità</p> <p>MODULO 13</p> <p>Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p> <p>MODULO 15</p> <p>La relazione di aiuto vissuta nel contesto della Disabilità</p> <p>MODULO 17</p> <p>Il progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>
<p>AMADUZZI FLORA</p> <p>Nata a Roncofreddo il 04/09/1955</p>	<p>Diploma da educatore professionale, Diploma di Operatore in Musica Terapia</p>	<p>MODULO 5</p> <p>La disabilità</p>

	<p>nella Globalità dei Linguaggi, Metodo Stefania Guerra Lisi, Diploma di Insegnante del Metodo Feldenkrais</p>	
<p>PIRINI MARCO Nato a Cesena 08/07/1969</p>	<p>Referente in regione ER dal 2005 delle case famiglia. Esperienza pluriennale nell'ambito di accoglienza di minori e delle loro famiglie.</p>	<p>MODULO 6</p> <p>Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p> <p>MODULO 10</p> <p>Il progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>
<p>ELISA CORALLI Nata a Imola (BO) il 13/08/1967</p>	<p>Titolo di studio Personale Educativo per le comunità di accoglienza per minori conseguito il 2005 presso Laboratorio di documentazione e formazione di Bologna.</p> <p>Pluriennale esperienza di accoglienza nell'ambito della disabilità.</p> <p>Responsabile Casa Famiglia presso Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.</p> <p>OLP progetto Servizio Civile</p>	<p>MODULO 7</p> <p>Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità</p>
<p>PAOLA CANI nata a Faenza il 26/02/1973</p>	<p>Laurea quadriennale scienze educazione - indirizzo educatore extrascolastico e laurea Scienze Educazione Primaria; Tutor e Formatrice professionale presso Techne</p>	<p>MODULO 8</p> <p>Metodologia di osservazione e approfondimento del metodo comportamentale all'interno del Progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p> <p>MODULO 14</p> <p>Il metodo pedagogico per lo sviluppo dell'autonomia nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p> <p>MODULO 16</p> <p>La relazione tra il volontario e i ragazzi inseriti nel progetto di autonomia all'interno del Progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p>
<p>BARBARA RIGOLI Nata a Roma il 06/08/1970</p>	<p>Psicologa e psicoterapeuta individuale e di gruppo. Formatrice e trainer in ambito psicologico e psicoterapeutico, utilizzando diverse metodologie tra cui quelle del Teatro dell'Oppresso</p>	<p>MODULO 9</p> <p>Il lavoro d'equipe nel progetto "2021 IMPARARE A VOLARE"</p> <p>MODULO 11</p>

		Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
DANIELE FABBRI Nato a Forlì il 14/06/1968	Esperienza pluridecennale di Casa famiglia in particolare con ragazzi diversamente abili, Esperienza pluriennale come gestione del basket in carrozzina, dirigente del "wheelchairbasket basket Forlì", tecnico per inclusione sportiva disabili (CIP)	MODULO 12 La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti e la relazione d'aiuto a Partire dall'esperienza: il basket in carrozzina

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

1

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

b. Giovani con bassa scolarizzazione

c. Giovani con difficoltà economiche

d. Care leavers

e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.4) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

NESSUNA

23.5) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)

GIOVANI CON BASSA SCOLARIZZAZIONE

L'associazione intende raggiungere i giovani con **BASSA SCOLARIZZAZIONE** presenti sul territorio interessato dal presente progetto al fine di presentare loro il bando di servizio civile, il/i progetto/i promosso/i dall'ente e le relative attività, per incentivarne la partecipazione. Per questo, oltre a prevedere un'attività di informazione standard come previsto dal programma, si attiverà per una promozione mirata sui giovani con **BASSA SCOLARIZZAZIONE**

Prendendo contatti con Informagiovani, Centri di aggregazione, Centri per l'impiego, CAF e patronati del territorio, l'associazione organizzerà incontri promozionali ad hoc in cui verranno coinvolti tutti gli iscritti ai suddetti punti informativi e aggregativi, con bassa scolarizzazione. Grazie alla collaborazione con gli operatori dei centri suddetti, titolari del trattamento dei dati personali dei giovani iscritti, sarà possibile identificare il target degli interessati, ai quali verrà fatto un invito personale attraverso invio di newsletter, email, messaggio di testo sul numero di cellulare e invio cartaceo a mezzo postale. I volantini promozionali verranno distribuiti presso le sedi dei centri sopra menzionati, insieme ai biglietti da visita con i contatti dei referenti locali dell'associazione Comunità Papa giovani XXIII. I materiali promozionali verranno resi il più semplici possibile, con indicazioni brevi e chiare, così da essere usufruibili dai giovani con qualsiasi livello di scolarizzazione. Verranno

coinvolte anche le scuole ed i centri di formazione che hanno al loro interno percorsi dedicati ai giovani con bassa scolarizzazione.

Grazie alla collaborazione dell'associazione con le parrocchie ed altre realtà associative del territorio, verranno inoltre organizzati momenti promozionali in cui verranno presentati bando e progetti di servizio civile dell'ente coinvolgendo il maggior numero di soggetti potenzialmente interessati. La comunicazione verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso le sedi di parrocchie, oratori, altre associazioni e attraverso la pubblicazione on line sulle pagine social degli stessi.

Per favorire la partecipazione anche di coloro che abitualmente non frequentano i centri o i luoghi di aggregazione sopra citati verranno organizzati momenti promozionali nei luoghi in cui si ritrovano i giovani del territorio interessato dal progetto, in particolare locali pubblici e all'aperto. Si predisporranno banchetti informativi nei luoghi all'aperto e, in collaborazione con gli esercenti del luogo, si potranno prevedere apertivi informativi in cui presentare bando, progetti e attività, grazie anche a testimonianze di giovani che hanno già svolto l'esperienza di servizio civile. La comunicazione degli eventi verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso i locali, affissioni in luoghi pubblici, attraverso la divulgazione on line sui canali istituzionali dei Comuni e sulle pagine social dei locali pubblici coinvolti.

Attraverso i social e gli strumenti web a disposizione dell'associazione verranno promossi online i progetti destinati ai giovani con bassa scolarizzazione, in particolare attraverso la targettizzazione su facebook individuando quei giovani senza alcun titolo di studio o con un titolo di studio di scuola elementare o media inferiore, oltre che attraverso l'utilizzo di Google Ad Grants.

23.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

Le ulteriori risorse strumentali che verranno messe a disposizione saranno

- Attrezzature informatiche (n°1 Postazione PC con stampante e scanner dedicata agli operatori volontari delle sedi in cui sono previste le minori opportunità);

Ulteriori risorse umane:

- assieme all'OLP, l'equipe che coordina il progetto avrà cura di accompagnare il giovane e orientarlo verso eventuali corsi utili a far acquisire competenze professionali

Altre iniziative:

- abbonamento per raggiungere la sede.

24) Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E

24.1) Paese U.E. ()*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.8) *Tabella riepilogativa (*)*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio (*)

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio (*)

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

25.4) Attività obbligatorie (*)

25.5) Attività opzionali

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (*)



Rimini, li 13/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente